

COMUNICATO 14-10-2014

DAL SENATO UN MESSAGGIO FORTE E AUTOREVOLE: È ORA POSSIBILE APRIRE UNA NUOVA STAGIONE PER LA RICERCA ITALIANA

La VII Commissione del Senato ha finalmente approvato all'unanimità, nella seduta del 7 ottobre, la risoluzione sull'affare Enti di Ricerca, frutto di un lungo lavoro di audizione di tutte le componenti del sistema ricerca italiano e di un approfondito dibattito col ministro Giannini con la quale, alla fine, è stata trovata una promettente convergenza di intenti.

L'ANPRI accoglie con particolare soddisfazione il [testo della risoluzione](#) che fa propri molti dei principi e delle proposte che l'ANPRI ha illustrato nel documento presentato alla VII Commissione e sostenuto nel corso dell'audizione dello scorso 2 aprile, a cominciare dalla necessità di introdurre uno stato giuridico per chi fa ricerca.

Il testo, che rappresenta, a nostro parere, il più organico e avanzato documento mai prodotto dalle Istituzioni sul sistema ricerca, affronta con un approccio "sistemico" le principali problematiche della ricerca pubblica e impegna direttamente il Governo a intraprendere le iniziative volte a realizzare gli obiettivi che in essa vengono delineati, tra i quali segnaliamo in particolare:

- incremento e razionalizzazione dei finanziamenti (facendo passare il livello di investimenti in R&S dall'attuale 0.52% del PIL allo 0.7% del PIL entro il 2020);
- superamento delle limitazioni del turnover e l'attuazione di un piano straordinario di assunzioni negli EPR;
- definizione dello stato giuridico di Ricercatori e Tecnologi, con una puntuale indicazione dei principi e dei riferimenti che ne consenta un'effettiva circolarità tra tutte le istituzioni di ricerca, ne definisca il ruolo, le aree scientifiche, i meccanismi di reclutamento e progressione di carriera, le modalità di partecipazione agli organi di governo degli Enti, la libertà di ricerca e la titolarità e portabilità dei finanziamenti;
- governance unitaria del sistema ricerca che superi la distinzione fra EPR vigilati dal MIUR e quelli vigilati da altri Ministeri, nonché la distinzione artificiale fra EPR che svolgono attività di servizio ed EPR che svolgono attività di ricerca cosiddetta non strumentale, sancendo invece per tutti gli EPR la doppia natura di ente di ricerca, terzo

e indipendente, e la natura strumentale relativamente ad alcuni obiettivi che appartengono alla *mission* dei diversi Ministeri a vario titolo interessati o correlati con specifici Enti;

- istituzione di una “cabina di regia interministeriale” per tutti gli EPR, anche quelli non vigilati dal MIUR, assistita da un organismo consultivo indipendente, e di una Agenzia Nazionale della Ricerca (ANR), per la gestione centralizzata di tutti i finanziamenti cui potranno accedere EPR, università e imprese private;
- introduzione per il settore della ricerca di regole specifiche, diverse da quelle generali della Pubblica Amministrazione, che tengano conto delle esigenze peculiari del settore;
- partecipazione dei ricercatori al governo e all’indirizzo scientifico degli EPR, come indicato dalla *Carta europea dei ricercatori* e dal documento della Commissione Europea *European Framework for Research Careers*;

E’ questo il momento di aumentare gli sforzi e potenziare l’azione che l’ANPRI, grazie al sostegno di molti colleghi, sta svolgendo da tempo per lo sviluppo del sistema e la valorizzazione delle professionalità della ricerca. Alcune delle proposte della Commissione richiedono approfondimenti e integrazioni e l’Anpri non mancherà di dare il suo contributo per apportare modifiche “migliorative”, ma per la prima volta si intravede la possibilità di aprire veramente una nuova stagione per la ricerca italiana.

L’ANPRI chiede al Governo di dare un adeguato sbocco legislativo a tutto questo lavoro, predisponendo i provvedimenti normativi necessari per dare attuazione alle proposte contenute nella Risoluzione del Senato, a partire dallo stato giuridico dei ricercatori e tecnologi degli EPR, senza la cui preliminare definizione nessuna riforma del sistema potrà mai essere veramente efficace.

Ci aspettiamo, per cominciare, un primo segnale positivo a partire dalla prossima legge di stabilità che NON dovrà contenere i soliti “tagli lineari” ai finanziamenti degli EPR e delle università ma anzi prevedere nuovi investimenti per il supporto e il rilancio della ricerca pubblica. Così come ci aspettiamo, perché la situazione è ormai insostenibile, il superamento del blocco delle retribuzioni (che sono ferme dal 2010 e penalizzano in maniera particolare i ricercatori tecnologi degli EPR) e la ripresa della contrattazione collettiva nazionale (ferma al 2009!).

L’ANPRI chiede, infine, che prima di emanare provvedimenti normativi per la riforma del sistema ricerca, il Governo si impegni ad ascoltare le comunità scientifiche degli Enti di Ricerca ed a confrontarsi con le rappresentanze dei ricercatori e tecnologi e con le loro proposte.

La Segreteria Nazionale ANPRI